

COROLLARIO VIII.

Abbiamo ancora probabile la cagione dell' inondazioni del Tevere, che seguirono in Roma al tempo di Alessandro Sesto, e di Clemente Settimo, le quali inondazioni vennero in tempo sereno, e senza notabile disfacimento di nevi; che però diedero che dire affai agl' ingegni di quei tempi. Ma noi possiamo con molta probabilità affermare, che il fiume arrivasse a tanta altezza, ed escrescenza per lo ritardamento dell' acque, dipendente dai gagliardissimi, e continuati venti, che spirarono in quei tempi, come viene notato nelle memorie.

COROLLARIO IX.

Esendo manifestissimo, che per la gran copia d' acqua possono crescere i torrenti, e questi fare rialzare per se soli esorbitantemente il fiume, ed avendo noi dimostrato, che ancora senza nuova acqua, ma solo col ritardamento notabile il fiume ingrossa, e cresce tanto più di misura, quanto scema la velocità; di quì è manifesto, che essendo ciascheduna di queste cagioni potente per se stessa, e separatamente a far crescere il fiume, quando venisse il caso, che tutte due le cagioni cospirassero insieme all' augumento del fiume, in tal caso seguiranno grandissime, ed irreparabili inondazioni.

COROLLARIO X.

DA quanto si è dimostrato si può ancora facilmente risolvere la difficoltà, che ha travagliato, e travaglia tuttavia i più diligenti, ma poco avveduti osservatori de' fiumi, i quali misurando i fiumi, e torrenti, ch' entrano in un altro fiume, come farebbe quelli, che entrano in Po, ovvero quelli, che entrano in Tevere, ed avendo raccolte le somme di queste misure, e conferendo le misure dei fiumi, e torrenti, che entrano nel Tevere, con la misura del Tevere, e le misure di quelli, che entrano in Po, con la misura del Po, non le ritrovano eguali, come pare
a lo.